

Raggi della morte in Campidoglio: ne ha fatti fuori 10

Porte girevoli Quasi un rimpasto al mese per la giunta a cinque stelle

E fuori dal Comune non va meglio: siluri anche a Atac, Ama e Farmacap

L'accusa delle opposizioni

Bordoni (Forza Italia): «Cambi dettati da volontà esterne»

Antonio Angeli

a.angeli@iltempo.it

■ È un record, ma certamente non positivo: Virginia Raggi, sindaco di Roma dal 22 giugno 2016, con gli assessori al bilancio è arrivata a quota quattro. Ma non basta, le sostituzioni in corsa si sprecano; la sua squadra è stata cambiata e ricambiata per ben dieci volte, al ritmo di una figura chiave quasi ogni trenta giorni.

In tema di Bilancio dopo aver defenestrato **Marcello Minenna** e **Raffaele De Dominicis**, durato appena 24 ore, è ora la volta di **Andrea Mazzillo**. Gli succede **Gianni Lemmetti** da Livorno, una figura che ha scatenato polemiche e ironia. «La notizia dell'arrivo di Gianni Lemmetti nella giunta della sindaca Raggi - tuona Davide Bordoni, coordinatore e capogruppo al Campidoglio di Forza Italia - è stata appena confermata, così saliamo a quota numero quattro assessori al Bilancio in poco più di un anno. Una scelta che non tiene conto della delicata situazione in cui si trovano i conti di Roma Capitale» e accusa la Raggi di effettuare cambi «dettati da volontà esterne».

E in tema di cambi effettivamente la Raggi non è seconda a nessuno. Ai quattro assessori al Bilancio va aggiunta l'insanabile frattura culminata con l'addio all'assessore all'Urbanistica, **Paolo Berdini**, e poi il prematuro termine dell'incarico dato a quella ai rifiuti, **Paola Muraro**. Ma non finisce qui: ci sono poi le inchieste su **Raffaele Marra** e il suo successivo arresto che hanno decimato in pratica tutte le figure-chiave

del Campidoglio. Tra i caduti ci sono anche la capo di Gabinetto **Carla Raineri**, il capo della ragioneria Generale, **Stefano Fermante** e il capo della Segreteria **Salvatore Romeo**. Una storia a parte quella del rugbista catanese **Andrea Lo Cicero**, detto Il Barone, destinato ad occupare l'assessorato allo Sport. Ma non c'è arrivato mai. L'atleta, attaccato dalle opposizioni per alcune frasi disinvoltate su zingari e omosessuali, è stato scaricato ancor prima dell'insediamento. «Ho ricevuto un danno, sono stato sfruttato», dirà poi Il Barone. Tra i «sedotti e abbandonati» anche **Cristina Pronello**, per i Trasporti, **Marco Ponti** quotato per un posto in giunta e **Alberta Parissi**, al Commercio. I «Raggi della morte» sono andati ben oltre la politica. Virginia ha licenziato in tronco anche **Antonella Giglio**, amministratrice di Ama, la direttrice generale di Farmacap **Simona Laing** e il diggì di Atac **Bruno Rota**.

Dopo l'ennesimo rimpasto arriva ora al bilancio Lemmetti. «Da indiscrezioni giornalistiche - afferma Fabio Rampelli capogruppo alla Camera di Fdi-An - risulta che per gestire il delicato e importante bilancio della nostra città il nuovo assessore vanta tra le sue esperienze quella di cassiere presso la discoteca Seven Apples di Focette in provincia di Lucca. In Campidoglio si balla, prossima giunta si farà al Piper?».

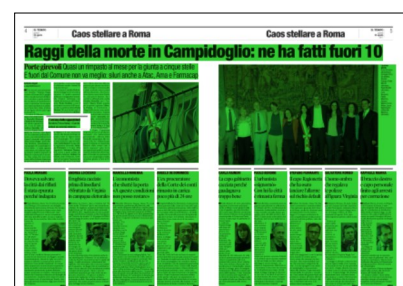
PAOLA MURARO

Doveva salvare la città dai rifiuti È stata epurata perché indagata

■ Paola Muraro, classe '64, di Adria in provincia di Rovigo, è l'ex assessore con deleghe all'ambiente del Comune di Roma. Ha dovuto rassegnare le dimissioni dopo essere stata indagata dalla Procura di Roma per reati ambientali all'epoca in cui era consulente dell'Ama, dal 2004 al 2011. Il caso è esploso poco dopo la sua nomina. Una volta ricevuto l'avviso di garanzia si difese con queste parole: «Sono indagata ma estranea ai fatti». Il "Direttorio" del Movimento si precipitò a chiarire che non ne sapeva nulla, dando vita a un duro scontro con la sindaca. Dopo mesi di tira e molla la Muraro presentò in lacrime le sue dimissioni e la Raggi le accettò immediatamente. Queste le righe con cui la sindaca si affrettò a comunicare la notizia attraverso il suo profilo Facebook: «In nome della trasparenza comunichiamo tempestivamente la notifica ricevuta da Paola Muraro, rispettando pienamente quanto abbiamo sempre assicurato ai cittadini. Attendiamo con fiducia che l'assessora chiarisca nel dettaglio la sua posizione». Qualche mese dopo l'ex assessore rispose così: «È una lotta per bande, non fanno gli interessi di Roma. Oggi non rivoterei per Virginia».



MDPA



ANDREA LO CICERO

Il rugbista cacciato prima di insediarsi «Sfruttato da Virginia in campagna elettorale»

■ Andrea Lo Cicero, nato a Catania nel '76, detto anche "il Barone" per le sue ascendenze nobiliari. Ex rugbista, campione di Italia con la Rugby Roma nel '99 e pilone della nazionale dal 2000 al 2013. Appassionato di vela e giardinaggio nel 2014 ha condotto su Sky il programma "Giardini da incubo". Il 18 giugno del 2016 Virginia Raggi lo indica come futuro assessore allo sport, ma basteranno 24

ore a scatenare una tempesta intorno all'amatissimo, fino a quel momento, rugbista. Spunta fuori un video di qualche mese prima in cui apostrofa con un «zingari di merda» un'auto che passa dietro di lui disturbando una videointervista. Non aiuterà anche la sua autobiografia "Il Barone" in cui definisce «roba da frocetti» le protezioni per le spalle nel rugby. A nulla serviranno i chiarimenti del rugbista: «Un intercalare che si usa tra compagni di squadra». La Raggi ritira la candidatura dopo i feroci attacchi e lui inizialmente sembra accettare di buon grado: «Non ci sono le condizioni necessarie per dare inizio ad un percorso condiviso, a Virginia e a tutta la giunta il più rugbistico in bocca al lupo», commenta a caldo. Ma qualche mese dopo ci ripenserà: «Ho avuto un grave danno d'immagine, la Raggi mi ha sfruttato».



MDPA

MARCELLO MINENNA

L'economista che sbatté la porta «A queste condizioni non posso restare»

■ Marcello Minenna, barese, classe '71, è un economista e professore alla Bocconi, dal 2007 anche dirigente dell'ufficio Analisi Quantitative e Innovazione Finanziaria alla Consob. Il 6 luglio viene nominato assessore al Bilancio. Dal 29 al 31 agosto va in ferie pronunciando queste parole davanti ai suoi collaboratori più vicini: «A queste condizioni non posso più restare un minuto». È la fine del suo mandato e di un rapporto mai decollato con la sindaca Raggi. Per accettare aveva preteso di avere al suo fianco Carla Romana Raineri. Inizialmente sembrava che Virginia non volesse cedere e il professore aveva dichiarato la sua indisponibilità. Poi, forse grazie a un intervento di Grillo, tutto si sblocca ed entrambi vengono nominati. Ben presto iniziano i problemi anche per lui, Massimo Mucchetti del Pd lo attacca per il suo ruolo in Consob, prova a difendere il direttore dell'Atac Marco Rettinghieri ma è solo e infine la lettera all'Anac di Cantone che porta alle dimissioni della Raineri. I 3 giorni di ferie ad agosto sono gli ultimi da assessore al Bilancio di Roma. Il 1 settembre si dimette per solidarietà. Con lui escono di scena anche il dg Atac Rettinghieri, l'amministratore unico Atac Brandolese e l'amministratore unico di Ama Solidoro.



MDPA

ANGELO DE DOMINICIS

L'ex procuratore della Corte dei conti rimasto in carica poco più di 24 ore

■ Angelo Raffaele De Dominicis, è stato procuratore generale della Corte dei Conti del Lazio, ha lavorato nell'amministrazione civile dell'Interno e dal 1985 nella magistratura contabile. Si è occupato della vicenda Metro C, di Mafia Capitale, dei controlli preventivi di legittimità sugli atti e di Sace. Si è definito «discepolo di Benedetto Croce come lo era il mio amico

Marco Pannella». Doveva sostituire Marcello Minenna dopo le dimissioni da assessore al Bilancio di Roma. La Raggi lo ha scaricato con questo tweet: «Ho appreso che l'ex magistrato e già procuratore generale della



Corte dei Conti del Lazio in base ai requisiti previsti dal M5S non può più assumere l'incarico». Puntuale la replica piccata di De Dominicis: «Sono amareggiato, mi considero vittima di un complotto e di una ingiustizia gravissima e senza precedenti. Sono i codici della Repubblica che devono prevalere, il buon diritto ed i provvedimenti motivati e non i codici etici spesso frutto di improvvisazione e di opportunismo». Dopo l'ennesimo assessore saltato, anche questa volta pare su segnalazione di Beppe Grillo, anche la Santa Sede si è scomodata per tirare le orecchie alla sindaca: «L'amministrazione di Roma si metta a lavorare».

MDPA

CARLA RAINERI

La capo gabinetto cacciata perché guadagnava troppo bene

■ Carla Raineri, 61 anni, piacentina, magistrato, ha lavorato principalmente a Milano come giudice della Corte d'appello e poi dal dicembre 2015 come capo dell'anti-corruzione del Comune di Roma con la gestione commissariale di Francesco Paolo Tronca. È stata capo di gabinetto di Roma Capitale, scelta da Virginia Raggi solo dopo un duro braccio di ferro con l'ex assessore al Bilancio Marcello Minenna, che riteneva la sua nomina condizione indispensabile per entrare nella giunta. Il suo stipendio da 194 mila euro, 21 mila in più di quanto percepito prima di entrare in aspettativa dal Csm, scatenerà ben presto feroci critiche. «Non sono venuta a Roma per fare beneficenza in Campidoglio» risponderà lei. La Raggi, però, si rivolgerà direttamente a Raffaele Cantone per uscire dall'empasse. L'Anac risponderà che la nomina del magistrato «è da ritenersi impropria». Raggi coglierà la palla al balzo per liberarsi di lei, ma verrà anticipata dalla stessa Raineri.



MDPA

PAOLO BERDINI

L'urbanista «signornò» Con lui la città è rimasta ferma

■ Paolo Berdini, sessantotto anni, ingegnere specializzato in urbanistica, ha militato nel Pci e in Rifondazione Comunista. Ambientalista convinto, è stato membro di Italia Nostra per quattro anni, dal 2009 al 2012 e del WWF. È stato anche editorialista del Manifesto, del Corriere della Sera e del Fatto Quotidiano. È stato nominato da Virginia Raggi assessore all'urbanistica, ma ben presto entra in conflitto con il sindaco. Contrario allo stadio dell'AS Roma, verrà defenestrato nonostante i tentativi di restare per portare a termine l'obiettivo di mettere mano al piano regolatore. Gli sarà fatale un duro attacco alla Raggi a mezzo stampa: «La sindaca è impreparata. Dall'inizio si è circondata di una corte di miracoli». Si dimetterà poco dopo. Inizialmente la Raggi respinge le dimissioni, tra i due si cercherà di arrivare a un chiarimento. Ma ormai il rapporto risulta compromesso e destinato comunque a terminare, si giunge così all'ennesimo rimpasto.



MDPA

STEFANO FERMANTE

Il capo Ragioneria che ha osato lanciare l'allarme sul rischio default

■ Stefano Fermante, classe '65, laureato in economia e commercialista è l'ex ragioniere generale del Comune di Roma, anche lui «dimesso» per incomprensioni con la sindaca Raggi. «C'è troppa confusione. Io sono completamente isolato, lavoro senza un indirizzo politico, visto che

l'assessore al Bilancio si è dimesso il primo settembre e la sindaca in tutto questo tempo non ha mai voluto incontrarmi. Ma nella situazione in cui versa il Campidoglio i rischi sono troppo alti: i



conti sono peggiorati, io sto in prima linea, esposto a critiche spesso feroci, senza che nessuno mi dica cosa fare. Una responsabilità enorme, che non posso sopportare da solo». Così ha spiegato il suo addio al Campidoglio in una accorata lettera alla sindaca. Dopo una serie interminabile di smentite e riconferme, il suo saluto alla giunta finirà sui giornali, la sindaca all'inizio affermerà che è regolarmente al lavoro, alla fine, si dimetterà sul serio. E la sindaca dovrà rassegnarsi.

MDPA

SALVATORE ROMEO

L'uomo ombra che regalava le polizze all'ignara Virginia

■ Salvatore Romeo, 52 anni, impiegato al Comune dal 1999, funzionario alle Partecipate, militante M5s e fedelissimo di Virginia Raggi insieme a Frongia e Marra. E' stato nominato ad agosto 2016 capo della Segreteria politica della sindaca.

Finisce al centro delle polemiche per lo stipendio triplicato con il nuovo incarico. Si dimetterà a dicembre, dopo l'arresto del suo amico Raffaele Marra. La Procura scoprirà due polizze vita da lui intestate a Virginia Raggi. Lui risponderà di averle fatte per «motivi affettivi».



La Raggi si affrettò a chiarire che non ne sapeva nulla e lui a spazzare via anche le voci di una possibile love story: «Voglio chiarire che non c'è stata e non c'è alcuna relazione fra me e Virginia Raggi. Mi dispiace innanzitutto aver arrecato danno alla sindaca e a tutto il MoVimento 5 stelle. Sottolineo che la sindaca così come tutti gli altri beneficiari non erano a conoscenza del mio operato fino a ieri».

MDPA

RAFFAELE MARRA

Il braccio destro e capo personale finito agli arresti per corruzione

■ Raffaele Marra, 44 anni, ex dirigente del Comune di Roma, è stato anche dirigente della polizia municipale. E' considerato un fedelissimo della sindaca Virginia Raggi. La sua nomina a vice capo di gabinetto ha creato non pochi dissapori all'interno del Movimento guidato da Beppe Grillo. Per i 5 stelle il passato alle dipendenze della governatrice della Regione Lazio Renata Polverini e del sindaco Gianni Alemanno erano macchie indelebili.



La Raggi ne ridimensiona il ruolo per calmare le acque lasciandolo per un periodo solo vice capo di gabinetto. Ma i mal di pancia continuano e Marra viene ricollocato alla guida del Dipartimento Organizzazione e Risorse umane del Campidoglio.

Anac e procura di Roma indagano anche sulla nomina alla direzione turismo del fratello Renato.

Il "sindaco ombra" viene infine arrestato con l'accusa di corruzione, coinvolto insieme al costruttore Scarpellini nell'inchiesta per l'acquisto di una casa Enasarco.

MDPA